Anno XXXIII | Martedì 19 Settembre 1899 | Conto corrente con la posta | N. 223

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Due processi

A Rennes e a Belgrado

Nell'*affare* Dreyfus, che ha avuto una sosta con l'iniqua condanna pronunciata a Rennes, la stampa — ad eccezione della clericale, specialmente in Italia e in Francia — è stata il vero portavoce dell'opinione pubblica.

Tutti indistintamente si sono fatti eco dei giornali che si dichiaràvano *dreyfusisti*, perchè hanno compreso che si trattava d'una trama infernale ordita dai gesuiti per ristabilire in Francia la monarchia a base di fanatismo religioso e di superstizione.

Purtroppo una numerosa parte del popolo francese si è lasciata abbindolare da un patriottismo di cattiva lega, e si è schierata dalla parte dei falsari e dai reazionari clericali.

E' duopo constatare però che i più illustri uomini della Francia si sono fatti fieri e convinti difensori dell'innocenza di Dreyfus, ed hanno già trovato larghissimo seguito, che forse è la maggioranza della Nazione.

In Italia nei primordi dell'*affare* i giornali repubblicani e socialisti affettavano una riserbatezza che inclinava molto all'antidreyfusismo, ma poi comprendendo che quel comportamento li danneggiava nell'opinione pubblica, divennero francamente dreyfusisti, non tralasciando però di fare sempre certi confronti poco opportuni con le condizioni nostre.

Se il caso Dreyfus fosse avvenuto in Italia avrebbero urlato a squarciagola che cose simili sono possibili solamente sotto un regime monarchico; ma ora si guardano bene dal dire che la forma repubblicana è causa dell'attuale decadimento della Francia.

Noi, che ci serbiamo sempre calmi e sereni, diciamo che certi fenomeni, buoni o cattivi che sieno, possono manifestarsi, date le circostanze, sotto qualsiasi forma di Governo.

A noi pare che vadano giudicati alla stessa stregua tanto gl'intransigenti che danno stoltamente causa di tutti i mali dell'Italia alla Monarchia, quanto i *bigotti* della medesima che per puro spirito partigiano denigrano il regime repubblicano della Francia.

Nell'*affare* Dreyfus non c'entrano affatto nè Monarchia, nè Repubblica; si tratta semplicemente di un'alta questione di moralità e di giustizia.

In Francia i clericali che sono monarchici (mentre in Italia sono repubblicani) coadiuvati dall'oltracotanza militare (sempre nociva in tutti gli Stati) combattono contro la giustizia; mentre negli altri Stati, trattandosi di una questione di giustizia, i partiti, ad eccezione dei clericali, erano spariti.

—

Ora si sta discutendo un altro processo pure a base di calunnie e di falsità contro i presunti rei.

Intendiamo parlare del processo di Belgrado.

Un ex re, che si è già reso reo dei più infami delitti, per sbarazzarsi dei suoi avversari ha *inventato* un attentato alla sua vita ed ha fatto gettare nelle prigioni tutti coloro che a lui non andavano a genio.

Un corrispondente di un giornale americano ebbe un'udienza dal giovine re Alessandro (figlio dell'ex re Milan), e questi disse che i radicali serbi sono un branco di canaglie, che gli arrestati sono tanti birbanti e meritano la loro triste sorte.

Noi non ci meravigliamo punto che il «coronato fanciullo» in seguito all'imbeccata paterna abbia detto le cose suesposte; ci meravigliamo però che in Italia vi possano esistere dei giornali non clericali, che abbiano preso quelle parole per oro di coppella, e per un falso rispetto al principio monarchico, si siano creduti in dovere di approvare il processo che ora si sta discutendo a Belgrado, non meno iniquo del processo di Rennes.

A noi pare che il male debba essere sempre francamente stimmatizzato, sia in Repubblica che in Monarchia, ed anzi crediamo che al principio monarchico riescano ben più fatali degli anarchici e dei socialisti quegli energumeni o illusi, che si fanno paladini non solamente degli errori, ma anche dei delitti delle Monarchie.

Coloro che pretendono di essere più realisti del re hanno però ricevuto questa volta una dura lezione dal Governo, che in Europa, è uno dei più rigidi rappresentanti dell'ordine.

Fu il governo austriaco, dove impera Sua Maestà Imperiale, Reale e Apostolica Francesco Giuseppe I., che mandò alla Serbia una nota *ufficiale* molto pepata, nella quale si fa capire che l'attuale processo di Belgrado è una bruttura e si consiglia a smettere lasciando intendere che se il Consiglio non verrà seguito, si adotteranno altri mezzi.

Dunque i nostri *Rodomonti* del principio monarchico sono stati sconfessati anche... dall'Austria.

Non sappiamo davvero come si possa dirsi *conservatori*, e approvare i processi di Rennes e di Belgrado nei quali è completa l'assenza d'ogni principio d'ordine e di giustizia.

Fert

La lettera del Papa all'Episcopato francese

La lettera, scritta in francese, forma un opuscolo di 37 pagine. Fu compilata, in gran parte, dal cardinale Satolli, coadiuvato dal professore di teologio dommatica, padre Tabarelli, specie per la parte riguardante il programma degli studi filosofici e teologici, e quindi riveduta accuratamente dal Papa, che volle inserirvi tutta la parte finale.

La lettera dice che la Francia fu sempre oggetto di speciale sollecitudine ed affetto pel Papa, perchè nel corso dei secoli Dio ne trasse sempre uomini apostolici per diffondere la fede cattolica in tutto il mondo, e la predestinò ad essere il difensore della Chiesa.

Perciò, desiderando vedere la Francia compiere fedelmente la sua missione, il Papa già ripetutamente le indirizzò consigli, incoraggiamenti ed esortazioni che non restarono infruttuosi, ed ora vuole incoraggiare gli sforzi del clero francese, che lavora ad evangelizzare i compatrioti ed a premunirli contro il naturalismo e la incredulità.

La lettera elogia le preziose qualità del clero francese, e soggiunge che il Papa, per mantenerlo all'altezza della sua missione, ha creduto di trattare qualche punto su ciò cui le circostanze attuali rendono necessario di richiamare la coscienziosa attenzione dei vescovi e del clero.

Il Papa raccomanda primieramente la scelta dei giovani chierici e l'accurata istruzione nei piccoli seminari diocesani, corrispondente ai programmi governativi, con speciale istruzione pel clero impartita coi metodi tradizionali antichi, segnatamente per l'insegnamento della lingua latina di cui i seminari devono essere veri depositari fra l'utilitaria tendenza di sopprimerne l'insegnamento nelle scuole laiche.

Quindi traccia il programma dell'insegnamento della filosofia e teologia nei grandi seminari, riprovando la filosofia tedesca di origine protestante importata in qualche seminario, ordinandone assoluta abolizione ed inculcando l'insegnamento delle scienze naturali.

Raccomanda lo studio della sacra scrittura secondo i metodi tracciati dai santi padri e lo studio della storia ecclesiastica e del diritto canonico.

La lettera passa quindi ad esaminare la missione sociale dei sacerdoti.

Il Papa esorta i preti a conformarsi pienamente alle istruzioni dei vescovi anche nelle questioni sociali, nell'istituzione di circoli e casse rurali, di società di assistenza, nella convocazione dei congressi, ecc.; di obbedire rigorosamente ed esattamente ai superiori e di restare uniti e concordi.

Raccomanda la santità, la purità della vita e la lontananza dalle abitudini mondane.

La lettera ricorda la recente enciclica contro le tendenze innovatrici nel campo religioso e l'americanismo.

Termina riproducendo un lungo brano di una lettera pastorale che il Papa, allora vescovo di Perugia, indirizzò nel 1866 al clero della sua diocesi.

Conclude dicendo che i tempi attuali sono tristi, l'avvenire è ancora più oscuro e minaccioso e sembra annunziare l'avvicinarsi di una crisi terribile di sconvolgimenti sociali. Bisogna perciò richiamare in vigore i principii salutari della religione, della carità, del rispetto al dovere. Bisogna far regnare la grazia e la pace divina fra gli uomini, malgrado le inevitabili differenze sociali che li separano.

Il ministero sacerdotale sarà faticoso ed anche penoso, specie fra le popolazioni asservite dagli interessi terrestri, immemori di Dio e della religione. Ma l'azione dei preti, illuminata e caritatevole, opererà incredibili prodigi.

I capistazione in allarme

Si scrive da Genova:

L'attivo corrispondente da Rennes della *Tribuna* (*Folchetto*) accennando in uno dei resoconti telegrafici delle sedute al generale Gonse, disse che aveva il tipo di un capostazione. Evidentemente il paragone era a totale beneficio in ogni caso dei capistazione francesi, ma pare invece che la frase sia stata rilevata da buon numero di capistazione italiani e precisamente quelli delle provincie settentrionali.

Costoro, si assicura, hanno intenzione di chiedere ragione a *Folchetto* del paragone che ad essi non garba affatto. Vedremo se la cosa avrà seguito.

L'intransigenza d'un vescovo

e il patriottismo d'un canonico

Narra il *Giorno* di Napoli: Il 20 agosto u. s. monsignor Parascandolo aveva pronunciato in Casapulla un discorso patriottico e nobilissimo ad onore di monsignor Michele Natale, casapulese, vescovo di Vico Equense, che fu impiccato dal Borbone il 20 agosto 1799 perchè di sentimenti liberali.

Nel suo discorso disse nobili parole per la patria italiana e per la Casa Savoia. Ne nacque un putiferio. Il vescovo di Sorrento volle conoscere che cosa aveva detto il prelato suo dipendente. L'unanime plauso della stampa liberale lo mise in sospetto, e scrisse perciò alla Curia arcivescovile di Capua per informazioni. Da Capua si scrisse al parroco di Casapulla, il quale rispose che il canonico Parascandolo aveva pronunciato un discorso, che piacque molto ed a tutti e che finì con le parole: *Religione, Patria, Savoia*.

Tutto pareva finito e nessuno avrebbe mai immaginato che l'arcivescovo di Sorrento, che pure è ritenuto per persona illuminata e *moderata*, avrebbe fatto quello che fece.

Difatti, essendo egli andato a Vico per tener cresima, compì questa funzione, e dopo, in sagrestia, ammise tutti al rituale *baciamano*. Tra gli intervenuti era mons. Parascandolo, che volle adempiere il suo dovere di baciare la mano al Presule. Se non che avvenne un fatto doloroso, quanto inaspettato. Quando il canonico Parascandolo giunse vicino all'arcivescovo, questi ritirò sollecito la mano e disse: *Non voglio farmi baciare la mano da chi ha inneggiato all'Italia e a Casa Savoia.*

Monsignor Parascandolo allibì; li per lì non seppe che dire, ma si ripigliò tosto, e rispose subito:

— *Eccellenza, non ho letto in nessun Vangelo che il prete debba rinnegare la vera patria e il suo sovrano!*

La moderatissima *Gazzetta dell'Emilia* riportando la narrazione di questo fatto soggiunge:

«Pur troppo l'arcivescovo di Sorrento non è il solo in Italia che ostenti odio e disprezzo verso le istituzioni. Questi incidenti ci fanno domandare perchè lo Stato non abbia mai sentito il bisogno di servirsi di tutti i mezzi che ha in suo potere, per reprimere la velleità di ribellione degli intransigenti fanatici. La revoca di qualche *exequatur* e di qualche *placet*, renderebbe prudenti i preti più scalmanati e incoraggerebbe i migliori che sono i più».

Cento lire a Ulisse Barbieri

Roma 18. — Baccelli concesse un sussidio di lire cento al cosidetto poeta Ulisse Barbieri, versando in miserrime condizioni.

L'inaugurazione del monumento al colonnello Galliano

Ceva, 17. Oggi, nella piazza dell'Asilo, si è inaugurato il monumento al colonnello Galliano.

Assistettero all'inaugurazione le Autorità e numerose rappresentanze di Associazioni con bandiere e musiche. La pioggia, caduta durante tutta la mattina, cessò al momento dell'inaugurazione. La cerimonia perciò potè svolgersi con grande concorso di popolo, il quale fatto le tolse il carattere ufficiale e la fece diventare oltremodo simpatica. Notati ed acclamati i compagni di Galliano nella difesa di Makallè. Presentava un quadro veramente pittoresco la piazza gremita di gente. Le Autorità e le rappresentanze occupavano un vasto padiglione di fronte al monumento.

Il senatore Buttini pronunciò un riuscito discorso d'occasione.

L'oratore venne abbracciato e baciato dai commilitoni e dai congiunti di Galliano. Molta commozione.

Quindi venne firmato il verbale di consegna del monumento al Municipio. Poscia si procedette nella vicina caserma degli alpini allo scoprimento di una targa marmorea intitolante la caserma stessa al colonnello Galliano. Il generale Cigliutti pronunziò patriottiche ed applaudite parole.

Seguì un pranzo d'onore di duecento coperti nel salone dell'Asilo, mentre nel collegio-convitto aveva luogo un banchetto popolare con numerosi commensali.

Si fecero nel pranzo d'onore molti brindisi; tra gli altri parlò anche, assai commosso, il fratello di Galliano. Vennero accolte con speciali applausi le parole contrarie a qualsiasi avventura coloniale.

In complesso la festa riuscì geniale e simpatica, specialmente per la larga partecipazione dell'elemento popolare.

A FESTE FINITE

Riportiamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino queste bellissime considerazioni sulle recenti feste di Torino, scritte dalla egregia signora Caterina Pigorini Beri.

—

A feste finite, a lumi spenti tutto ritorna nel silenzio; la città elegante, seria, composta, industre, laboriosa, riprende la sua figura abituale, e soltanto aleggia su di lei l'immagine gloriosa del Padre della Patria, là sulle sue quattro colonne greche, colla testa tra le nuvole, nello sfondo delle Alpi native, tagliando il profondo azzurro del cielo, quasi il genio tutelare del loco.

Salve o Re forte, o Re immortale! Ieri, davanti a te, sfilarono i fanciulli che son promessa, i soldati che sono fede, i veterani che son gloria, gli operai che son nerbo, le bandiere che son l'apoteosi della patria!

Quante lagrime di tenerezza, quanti sospiri e quanti ricordi davanti al figlio e al nipote tuo irruppero dalle fronti e dai cuori! E gli antichi entusiasmi e le speranze nove, fuse in un solo grido di gloria per te e pe' tuoi son state un inno immortale, che è salito oltre le *varcate nuvole* fino al cielo.

Non mai si sarà veduto un simile spettacolo, e non mai più si vedrà: il secolo termina con questa gran festa della patria nel nome invitto del suo Re immortale, in questa forte Torino, dove il grido di dolore del popolo oppresso e diviso fu udito e ascoltato, e dove maturarono i destini che fusero la grande famiglia italiana.

E per quei che mancarono in questi giorni di gloria, ricorrono alla mente i versi del grande lombardo:

> «Oh! dolente per sempre colui
> Che da lungi dal labbro d'altrui
> Come uomo straniero le udrà!»

Poichè ne mancarono ieri [ieri'altro dei superstiti dell'unità e dell'indipendenza della patria: mancarono dei nomi e delle figure antiche; e c'era fin troppa gente nova, che forse non sentì neppure a balia il puzzo dello straniero, o che giovinetto non ne comprese l'orrore e la ribellione venne ad assidersi al desco dell'unità.

E quando comparvero le vecchie uniformi, le medaglie sul petto dei mutilati, e si udì il rullo dei tamburi: e i *kolbacs* giganteschi scintillarono al sole, e primo dritto, forte, mansueto, comparve Domenico Cucchiari, dopo l'immensa sfilata di un popolo entusiasta, noi, già al limitare della vecchiaia ci siam sentiti come qualche cosa di più di tutti gli altri: noi abbiamo veduti giovani, questi vecchi, noi abbiamo sentito il rullo di quei tamburi che guidavano le schiere alla vittoria; noi abbiamo respirato l'acre odore della polvere che precede le battaglie ad oltranza; noi abbiamo fregiato l'elmetto della coccarda nazionale per quegli uomini che amavano, e che partivano volontari pel campo.

E quel carrettino che tirava il più vecchio soldato d'Italia nel corso Vittorio Emanuele, dopo la festa immensa e gloriosa, e intorno a cui i giovani si agglomeravano acclamando e agitando bandiere e sbattacchiando le campanelle commemorative, quel carrettino che tirava un secolo memore e vivente era più grande di un carro di trionfo: era il *carroccio della redenzione*, il simulacro della fede costante, intrepida, perseverante di questo gran popolo del Piemonte, su cui riposò la fiducia di quei Re che conobbero la via dell'esilio, ma non conobbero quella della slealtà e del disonore.

E quando quel vecchio soldato, nella sua divisa che egli ha conservata per ottant'anni e che ha indossata ancora una volta, in omaggio e in servizio del suo Re, dolente solo che la mano stanca non gli serva più per difenderlo, ha voluto discendere davanti all'albergo che lo ospita, quei giovani l'hanno portato sulle braccia acclamando; lui, l'uomo semplice, sorpreso, come curvo sotto la parte di gloria che gli è toccato di portare.

Qualcuno ha detto: «Lo faranno morire!» E cento voci han risposto: «Che morire!? Lo farebbero risuscitare se fosse morto!»

Tanto è grande l'entusiasmo, tanto è intrepido il patriottismo!

> «Oh, dolente per sempre colui
> Che da lungi dal labbro d'altrui
> Come uomo straniero le udrà!»

Intanto che cadeva il velario che ci nascondeva il viso fiero e nobile del Re galantuomo, del Re eroe, e che, tetti della città elegante, nell'immenso numero dei suoi comignoli si erano gremiti d'una moltitudine variopinta e bandierata, il nostro pensiero volava ad una finestra del castello di Moncalieri di dove la figlia prediletta, e forte e santa avrà, come in un quadro di risurrezione, veduto sorgere la figura del gran Padre, idealizzata dal tenue velo delle nebbie alpine.

Ah! quell'apoteosi della lontananza, quella figura che come alata le sarà parsa lanciarsi all'infinito avrà avuto per lei chi sa quali misteri oltremondani, chi sa quali armonie di arpa eolia agitata dal vento. La mano sull'elsa, la fronte al cielo, e le aquile che sostengono le corone di quercia e di alloro intorno intorno, certo le avran detto: «Dio glieI'ha data, guai chi la tocca!»

E Superga colle sue campane squillanti sul sepolcro de' suoi padri e del martire di Oporto, dove riposa in gran parte la sua stirpe, pareva scambiarsi raggi di luce con quel castello e con quella statua; grande triangolo di una ipotenusa immortale.

In via Chabrol

Nel «Forte» sarebbe rinchiuso il duca d'Orleans

Parigi 18. Alcuni giornali affermano, con tutta serietà, che il duca si trova nella casa assediata della *rue* Chabrol assieme a Guerin.

Ora si spiegano anche le pratiche tentate dai nazionalisti presso il presidente dei ministri Waldeck-Rousseau in favore degli assediati. E si spiegherebbe anche il rifiuto di Guerin di far uso della libertà garantitagli dai suoi amici stessi, di uscire dal forte per recarsi spontaneamente e senza scorta dal giudice istruttore.

E si spiega anche il passo fatto dall'arcivescovo di Parigi, Richard, presso il presidente dei ministri Waldeck-Rousseau.

Il Governo deve sapere molto più di quello che vuol far credere. Badi dunque il Governo di non lasciarsi sfuggire il duca d'Orleans, ora che esso lo ha nelle sue mani.

Il processo per il complotto antirepubblicano

Parigi, 18. — Il Senato costituito in Alta Corte di giustizia tenne oggi alle 14 la sua prima seduta, che ebbe però carattere puramente formale.

Il procuratore generale lesse l'atto di accusa. A questa prima seduta non furono fatti assistere gli imputati.

L'alta Corte deliberò che gli imputati sieno assistiti durante l'istruttoria dai difensori e approvò con 234 contro 32 voti il rinvio della requisitoria del procuratore generale alla commissione per l'istruttoria.

Aggiornò quindi l'esame della questione di competenza a dopo la chiusura della istruttoria, che la commissione comincierà subito.

La seduta terminò alle 19,15.

Echi del processo di Rennes

I cattolici inglesi e Dreyfus

Il *Times* è pieno di lettere di cattolici inglesi in cui si esprime indignazione pel contegno del clero francese di fronte al processo ed all'enorme sentenza di Rennes, e si censura apertamente il cardinale Rampolla che ha approvato il verdetto.

Si chiama semplicemente pazzesco il modo di agire del cardinale.

Una signora conclude la sua lettera così:

« Il cardinale Rampolla e il padre Didon cantano ogni anno i solenni lamenti del Venerdì Santo del Giusto perseguitato; or come va che non hanno imparato ad estendere la loro compassione ad una vittima solo perchè non ne approvano la religione?

« La Chiesa Nazionale inglese è un ammasso di contraddizioni e i suoi annali sono imbrattati da fatti di oppressione sia contro i cattolici sia contro i non conformisti, ma almeno oggidì essa è tutta unita e d'accordo nel denunciare vigorosamente l'ingiustizia di Rennes ».

La grande dimostrazione a favore di Dreyfus nell'« Hyde Park »

Londra 18. — La notizia che Dreyfus fra breve sarà liberato ha contribuito a calmare alquanto l'agitazione per il boycottaggio dell'Esposizione di Parigi.

Nondimeno ieri nell'*Hyde Park* riuscì imponentissima la manifestazione di simpatia per Dreyfus e di protesta contro la sentenza di Rennes. Qualche centinaio di migliaia di persone si stipavano intorno alle sette tribune erette per gli oratori. Ad un certo punto tutta quella folla levò la destra giurando di non rimettere più piede in Francia, finchè Dreyfus non sarà stato liberato.

Fra coloro che arringarono la folla fu anche un ex collega di Dreyfus, di nome Hatzfeld; questi propose un ordine del giorno esprimente ammirazione ed incoraggiamento alla famiglia Dreyfus lottante per la verità e la giustizia. Quest'ordine del giorno fu approvato con acclamazioni frenetiche.

La manifestazione si svolse in perfetto ordine. Era bensì pronto uno squadrone di guardie di polizia a cavallo, per impedire eventuali controdimostrazioni da parte dell'elemento francese, ma non si verificò il più piccolo incidente.

I Reali a Como

Como 18. I Sovrani e i Principi di Napoli sono giunti da Monza alle 13. Dopo i ricevimenti visitarono la rinnovata esposizione.

Il Re ha ripetuto le sue vive felicitazioni alla popolazione che improvvisò una esposizione attraente quanto quella distrutta dall'incendio.

Indi, attraversando a piedi il piazzale che divide l'esposizione voltaica dalla artistica, i Sovrani visitarono questa mostra e poi quella dell'arte sacra, accompagnati dal vescovo conte Valfrè di Bonzo. Dopo di che i Sovrani si recarono al palazzo del Broletto, ove inaugurarono il primo Congresso nazionale di elettricità.

Successivamente i Reali si recarono in Duomo, ove vennero ricevuti dal capitolo.

Fu eseguito felicemente il *Natale* di Perosi.

Il vescovo presentò il maestro Perosi ai Reali.

Alle 20 i Sovrani e Principi erano di ritorno a Monza.

L'Inghilterra e il Transvaal

La risposta del Transvaal

Pretoria 18. — La risposta del governo del Transvaal all'*ultimatum* inglese, dice:

Il Transvaal non vuol rimettere a galla, senza bisogno, la questione della sovranità dell'Inghilterra, ma piuttosto mira a mantenere la pace; il Transvaal aderisce alla proposta di istituire una commissione mista; mantiene però la sua proposta di accordare la franchigia elettorale dopo 7 anni di residenza, respinge invece le condizioni dell'Inghilterra che la franchigia elettorale sia accordata agli *uitlanders* dopo soli 5 anni di residenza, che ai distretti minerari sia riservata la quarta parte dei seggi al *Volkraad* e che nel parlamento sieno usate entrambe le lingue.

Il Transvaal accetta la proposta di intervenire ad una conferenza coi delegati inglesi, conferenza che dovrà essere tenuta separata dalla commissione mista, ma eleva alcune obbiezioni contro le condizioni preliminari proposte dall'Inghilterra.

Il Transvaal desidera vivamente l'arbitrato; è nondimeno fermamente intenzionato di osservare i patti della convenzione del 1884. In chiusa della risposta, il Transvaal dice di sperare che l'Inghilterra manterrà la sua propria proposta relativa alla commissione mista e prescinderà da altre condizioni gravose per il Governo della repubblica.

Londra 18. La risposta del Transvaal al dispaccio di Chamberlain ha fatto quasi sparire, in questi circoli diplomatici, la speranza in una soluzione pacifica del conflitto e nel mantenimento della pace. Si suppone che il presidente Krüger abbia ricevuto segretamente qualche incoraggiamento a resistere alle pretese del governo inglese. Si crede che per i prossimi giorni verrà convocato un consiglio di gabinetto. In questo caso è da prevedersi, che l'Inghilterra presenterà al Transvaal la domanda di ben maggiori concessioni e ciò in forma di *ultimatum*.

Cronaca Provinciale

DA TRICESIMO

La gara di « Lawn-Tennis »

Ci scrivono in data 17:

Oggi hanno avuto principio le gare di *Lawn-Tennis* indette da questo *Tennis-Club*.

Purtroppo Giove Pluvio ha voluto farle interrompere, appena incominciate, e saranno perciò riprese domattina.

Intanto alcuni particolari:

Alla prima gara, quella *Singolare uomini*, prendono parte 14 giuocatori, i più forti campioni del nostro Friuli, ed alcuni di oltre Alpe.

Vi do i nomi come furono estratti a sorte: Co. Orgnani, sigg. Morelli de Rossi, Schuster di Trieste, co. Asquini, co. Pio. di Brazzà, Gonella di Roma, Campeis, Zanuttini, Monici, Trevisan, Baldissera, Holldorf di Trieste, Rubazzer e Carlo Braida, il campione Friulano.

La Giuria è composta dai sigg. ing. R. Ottavi presidente, Schuster, Monici e Chiussi.

Alle ore 8 si dà principio alla prima prova fra i sigg. Zanuttini e Monici; vince Monici.

Segue poi la prova fra i sigg. Trevisan e Baldissera, bellissima partita della quale non si può prevedere la riescita; vince Trevisan dopo uno splendido palleggio nel quale il sig. Baldissera s'è valorosamente difeso.

Incomincia una nuova prova fra i sigg. Gonella ed Asquini; ma qui viene la pioggia ad interrompere il giuoco, e visto che questa cade fitta dalle 10 alle 15, si rimette il proseguimento a domani e così faccio io pure.

R. O.

DA PORDENONE

La Compagnia Zorutti al « Cojazzi »

Ci scrivono in data 18:

Un'immensa quantità di gente dovette jeri sera ritornare dal *Cojazzi* non avendo potuto entrarvi, in causa dell'enorme folla che aveva già preso posto; ciò vi basti per comprendere quale sia stata la ressa.

Frequenti applausi e qualche chiamata al proscenio ottenne la Compagnia con « La Sdrondenade ». Piacque la sig.na Marchesi una *Lucie* eccellente. Addimostrò di conoscere il palcoscenico non come dilettante, ma come artista.

Buoni la Gasparini, il Bianchi, Fluimiani e Miani. Il Malisani sotto le vesti di *Mestri Checo* avrebbe piaciuto molto di più, se la figura di un maestro di villaggio l'avesse studiata meglio.

Date le difficoltà di un monologo il sig. Bianchi si meritò degli applausi nel dire il « Condannato ».

Nel complesso la compagnia è composta di buoni elementi e potrà certo avere un buon avvenire.

Coraggio signori, procurate di farci sentir presto qualche cosa di nuovo.

DA CIVIDALE

Distribuzione dei premi

Scrivono da Cividale 17:

Oggi ebbe luogo in forma solenne la distribuzione dei premi dell'esposizione provinciale bovina, e dell'agricola-industriale del mandamento.

La festa è riuscita ad onta del pessimo tempo, che ha impedito a parecchi espositori di recarsi a ritirare i premi ad essi spettanti.

Doveva intervenire anche l'on. Morpurgo, presidente onorario dell'esposizione, ma fu impossibilitato in causa dell'interruzione della linea ferroviaria, poichè l'impeto delle acque del torrente Malina ha corroso parte della strada presso il ponte, rendendola impraticabile.

L'egregio nostro deputato giustificò la propria assenza con un nobile telegramma, facendo voti per la crescente prosperità agricola ed industriale di questi paesi, i quali con serietà di propositi seguono la via del progresso.

Il benemerito presidente del locale Comizio Agrario, sig. F. Coceani, tenne un discorso d'occasione, riscuotendo unanimi e meritati applausi.

Dopo una vita dedicata tutta al lavoro ed alla famiglia, dopo un'esistenza trascorsa fra la stima ed il rispetto di quanti lo conobbero, domenica, in Palmanova cessava di vivere

GIACOMO FERRO,

anima virtuosa e ripiena di bontà.

Teneva Egli, in società col fratello, una importante fabbrica di carrozze da lusso e ruotabili in sorte, donde uscivano opere molto apprezzate in Italia ed all'Estero.

Con l'assiduità e l'economia s'era Egli creato una invidiabile posizione, ed ora che avrebbe potuto trascorrere felicemente la vita fra le gioie domestiche, in seno ad una famiglia che lo idolatrava; ora che le opere sue tutte vedeva coronate da un lieto successo, non è più!

E' morto!.. morto col sorriso mite dell'uomo giusto!.. morto col volto circonfuso da quell'aureola di pace che apporta la certezza di avere coscienziosamente compiuto il proprio dovere.

Alla cara memoria di Lui, mando il mio mesto rimpianto; alla famiglia ed ai congiunti tutti, le mie più sincere condoglianze.

L'amico *T. D.*

DAL CONFINE ORIENTALE

Inondazione a Gorizia

Si ha in data 17:

Ieri sera incominciò a piovere sul serio, dopo che tutta la giornata aveva piovigginato, e sempre più incalzando abbiamo avuto stamane un vero diluvio. Fiumi e torrenti ingrossarono per modo che oggi il torrente Corno allagò tutti i quartieri più bassi della città posti lungo il suo corso. A memoria d'uomo, anche dei più vecchi, non si ricorda una piena simile. Dove la via Corno divalla verso la via Ascoli, il torrente suddetto asportò muretti, palizzate in ferro, scrollò fondamenta, tanto che tutti gli abitanti di quelle case, per tutta la giornata, non fecero che trasportar masserizie nei piani superiori piangendo, urlando, gridando in mezzo ad una folla ivi stazionante.

Anche in altri punti della città avvennero scene consimili. Nelle cantine degli osti Ciuffarin, Fon ed altri lungo la via del Camposanto, l'acqua inondò le cantine, asportò botti che galleggiavano sull'acqua, il che fece dire ai buontemponi che trovano sempre la nota allegra da mettere anche nelle cose serie, che almeno questa volta l'acqua nel vino non la metteva l'oste. Dappertutto dove maggiore era il pericolo accorsero ingegneri ed accorsero i vigili per pompar l'acqua e vuotare case e cantine. Vari animali domestici, come maiali, cani ecc. rimasero vittime dell'inondazione. E non vi parlo di tante altre località ridotte in pessime condizioni dalla pioggia invadente.

Terribili scariche elettriche accompagnarono il cadere dell'acqua a torrenti. Non si sa ancora se qualcuno di quei fulmini abbia cagionato altri disastri. Certo che di questo 17 settembre le cronache goriziane serberanno non lieta memoria. La montana di S. Michele ha anticipato in un modo veramente desolante.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Settembre 19. Ore 8 Termometro 14.8
Minima aperto notte 8.2 Barometro 749.
Stato atmosferico: bello
Vento NE. Pressione stazionaria
Ieri: bello
Temperatura: Massima 22.2 Minima 12.—
Media 16.32 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

19 settembre 1850

Omaggio ad un buon prete

Nella valle di Incarojo (lasciò ricordato G. B. Bassi) al Nord Est della Carnia, il giorno 19 settembre 1850, una messa e non più; messa semisecolare di un Prete il quale con semplicità di costumi, con cristiana carità e con sapienza evangelica sostenne le gravi cure di una vasta ed alpestre Parrocchia per quarantacinque anni.

Ammissione di allievi nei collegi militari di Napoli e Roma

E' aperto un nuovo concorso per l'ammissione di allievi nei collegi militari di Napoli e Roma, per l'anno scolastico 1899-1900 che avrà principio il 17 ottobre p. v.

Tale ammissione avrà luogo esclusivamente per titoli al 1° ed al 2° anno di corso.

Le condizioni di età sono:

aver compiuto 13 anni e non superato i 16 al 1° agosto u. s. per gli aspiranti al primo corso;

aver compiuti 14 anni e non superati i 17 al 1° agosto u. s. per gli aspiranti al 2° corso.

Il titolo da esibire consiste nel certificato o nella pagella scolastica, da cui risulti essersi conseguita l'ammissione od il passaggio al corrispondente corso d'Istituto Tecnico.

I collegi militari sono completamente parificati agli istituti tecnici, e vi si compiono gli stessi studi; e pertanto coloro che non potessero proseguirli nei collegi militari, potranno far passaggio alla corrispondente classe d'istituto tecnico.

Nei tre ultimi anni del corso di studi vengono impartite apposite istruzioni militari per abilitare i giovani a conseguire la nomina a sottotenente di Complemento di Fanteria o di Cavalleria.

Compiuto con buon esito l'intero corso di studi, gli allievi conseguiranno il certificato *di licenza di collegio militare* — equipollente al titolo di *licenza d'Istituto Tecnico*, sezione fisico, matematica — e saranno ammessi senza esami alla scuola militare; soltanto coloro che aspirano a far passaggio all'accademia militare dovranno superare apposito esame orale complementare di matematica.

Le domande regolarmente documentate dovranno essere indirizzate al Ministero e presentate ai Comandanti di Distretto non più tardi del 10 ottobre p. v.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai Comandi dei Distretti militari.

Perchè non son venuti tutti, tutti quelli che hanno collaborato, che han sofferto, che han combattuto per la patria?! « Oh dolenti per sempre! » Poichè era così bello vedere le *camicie rosse* acclamanti al Re, e udire l'inno di Garibaldi sonato dalle musiche dei reggimenti, e gli stendardi dei nostri antichi gloriosi Comuni, che conservarono l'idea della patria malgrado le sanguinose fazioni unirsi colle bandiere di Solferino, di S. Martino, di Novara, di Santa Lucia, di Sommacampagna!

Dal mio posto d'osservatrice entusiasta, come una provinciale incorreggibile, addossata al palco reale ho veduto in questi tre giorni sfilarmi avanti quanto di più splendido finora la patria.

Vedetta fedele e ingenua, scorgevo dal tremolare delle guancie e delle labbra la commozione austera del Re, la serena e alacre dolcezza della Regina, sul cui volto splendeva la consapevole sicurezza di essere amata da tutti e da ciascuno; e nella fissità intelligente e comunicativa del Principe di Napoli, il lampo di quell'intelletto che è dono della sua schiatta, lasciava scorgere qualche cosa di insolito e di straordinario, all'aspetto di quelle schiere militari e civili che rendevano al suo grande avo gli onori dovuti agli eroi.

Fra la bellezza elegante delle principesse imperiali e reali spiccava la intelligente ed estatica figura della principessa montenegrina, la cui dolcezza non perde nulla, ed è un gran dire, al confronto della Regina, e che sembra respirare all'unisono con essa l'aura vitale della simpatia popolare, che si è sempre riposata nella gentilezza del costume e nella grazia delle principesse di Savoia, o entranti o uscenti dalla famiglia dei suoi Re.

E dietro i reali tutta una falange di uomini che han collaborato coi tre ultimi Re: generali come San Marzano, De Sonnaz e Bava Beccaris i quali hanno i cinquant'anni di servizio glorioso incisi sulla medaglia d'oro che brilla loro sul petto; diplomatici, poeti e dotti come Costantino Nigra, Visconti Venosta, il senatore Domenico Carutti, sapiente in ogni bell'arte e antico patriota, ex-ministri popolari illustri e patrioti come Finali, Coppino, Villa, Saracco e Ferraris, a cui la affinità non deve togliermi di tributare l'ammirazione per un cinquantenario di vita incorrotta e saggia e che solo rappresenta in Italia il giuramento dell'8 maggio; uomini tutti questi, le cui labbra non si sono aperte che a parole eloquenti e la cui mente si è sempre esercitata nei forti studii e nelle idee elevate; deputati e senatori ancor giovani o giovanili di pensiero e di azione, che mostravano esultanti le medaglie delle campagne dell'indipendenza come, per tacere di moltissimi, Compans e *Di Prampero*.

Nella moltitudine di tanti personaggi e delle uniformi dorate di coloro che sono al potere, che vi sono stati o che vi saliranno, e dei nobili ed eccelsi intelletti che onorano la patria, ho cercato indarno Giuseppe Zanardelli. *Oh dolente per sempre!* E vi ho trovato invece Francesco Crispi, a cui, mancato il fastigio del potere, vennero meno, colla fortuna, gli uomini, che egli stesso aveva cavati molte volte dal nulla.

Vergin di servo encomio nei giorni della ventura, ho provato nel rivederlo come superstite a se stesso, una profonda pietà, e nel brancolare incerto delle tenebre crescenti su quegli occhi, che una volta *atterravano e suscitavano* i cortigiani e gli adulatori, mi aveva l'aspetto del re Lear abbandonato dalle ingrate figliuole.

Mancava Giuseppe Verdi, il grande genio della patria; e Giuseppe Carducci, il poeta dell'italo Amleto e della figlia dei Vitichindi e degli Arduini. Mancava Onorato Vigliani, il decano dei senatori, il solo che abbia avuto l'onore di leggere un messaggio del Re; mancava Vittorio Bersezio, il custode del linguaggio che Vittorio Emanuele parlò ai soldati nella memoranda battaglia di San Martino; mancava Giuseppe Bertoldi, le cui note echeggiarono nei cuori e negli intelletti all'inizio della invocata libertà.

Ahimè! Ahimè! perchè sono mancati sul palco reale?!

Esso invece, fra tante personalità eccelse e ammirabili, accoglieva gran numero di illustri ignoti, di sconosciuti cospicui, di patrioti del domani, di legislatori anonimi.... E sentò ancora il *babillage* francese, che alcuni di essi si scambiavano con delle signore, vorrei dire altrettanto anonime, se non ignote, a me vicine, colle quali parlottavano di gingilli e di cravatte, di *pique niques* e di cavalli, mentre sfilavano le bandiere e le acclamazioni salivano come incenso al Re divinizzato. Non una parola ispirata, non una lagrima sugli occhi, non un palpito in quei cuori. Incredibile, ma vero!

Anche il sole ha le macchie, e non è meravigliarsi che questa festa abbia avuto anch'essa queste nubi passeggere nell'intelletto e nel cuore di qualcuno. Furono le mosche bianche al rovescio, e la festa fu immensa nella sua ordinata compostezza, nella sua commovente austerità.

Il barone Casana, nel suo sindacato laborioso e glorioso, ed i suoi collaboratori possono andarne superbi. Di quei collaboratori io non ho veduto nè conosciuto che il deputato Chiesa, il quale, nell'ospitarci regalmente nel suo villino, ha tenuta alta, per noi foresi, la fama dell'antica ospitalità torinese, ed il marchese Emanuele di Rorà, che si vedeva dappertutto, come la misericordia di Dio.

Girando *su e giù per Torino*, in questi giorni di sciopero intellettuale, io dovrò incontrarli qualche altra volta. Intanto questa è la carta di visita che modestemente depongo alla loro porta.

Caterina Pigorini Beri

Federazione dei Cacciatori Italiani

Il Comitato organizzatore della « Federazione dei Cacciatori Italiani » presieduto dal cav. L. Guazzaroni ha spedito a tutti gli aderenti in uno speciale supplemento della *Tribuna-Sport*, lo Statuto ad approvarsi e lo spedirà a chiunque aderirà al nascente sodalizio dirigendosi, anche con carta da visita, al Segretario della Federazione sig. cav. Giulio Franceschi, via Gaeta 17 (Tribuna-Sport) Roma. La tassa annua da spedirsi assieme all'adesione è di una lira.

Biblioteca Comunale

La Biblioteca resterà chiusa dal 20 corr. a tutto 15 ottobre p. v. in base alle disposizioni contenute nell'articolo 2 del Regolamento interno.

Sarà riaperta il giorno 16 detto col l'orario invernale cioè dalle 9 ant. al l'1 pom. e dalle 5 pom. alle 8 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. al l'1 pom. nei giorni festivi.

I friulani nell' « affaire »

In data 16 del mese corrente, ho ricevuto da un luogo presso Caserta una lettera bellissima e cortesissima d'una esimia persona nata ad Udine, che ha voluto, con parole molto lusinghiere per me, aderire pienamente alle lettere inviate al capitano Dreyfus, sia nel suo arrivo in Francia, sia dopo la stupidamente infame condanna. La gentile persona, si dimostra superba d'esser nata ad Udine, la cara Udine che non rimane mai seconda nelle opere ove entri il cuore, ed esprime i suoi sentimenti con un brano che m'è caro riprodurre inalterato.

« Nel numero 217 del detto *Giornale di Udine* rilevo come Ella, nobil Signora, abbia avuto la divina ispirazione di farsi interprete presso l'infelice capitano del dolore intenso che provano tutti in Friuli — come nelle altre parti del mondo civile — per la nuova tortura ora inflittagli da giudici codardi.

« Colla sua iniziativa Ella ha provato come i friulani dell'oggi non siano degeneri degli antichi padri, i quali, — tra l'altro — ebbero la fortuna di ospitare il disgraziato Dante — profugo — condannato a morte, anzi abbruciato in effige nella ingrata patria, e lui pure per un delitto non commesso. Dante che aveva combattuto da eroe in parecchie battaglie, che aveva saputo portare a buon fine ben quattordici missioni affidategli dal governo del suo paese - del suo paese ch'egli aveva servito in ogni circostanza coll'entusiasmo di un poeta!

— Ebbene — Dante ha trovato appunto in Friuli — tanto conforto fisico e morale — da poter ispirarsi e trovar terra — per vergare a Tolmino i versi sublimi del « Paradiso » mentre l' « Inferno » aveva scritto a Verona — col livore ancora nell'anima vedendosi cacciato da Firenze — confiscati i beni — seminato il sale sui palazzi arsi e sulle terre devastate — e per giunta condannato al rogo! »

E questo molto nobile udinese, al quale io chiedo il compiacimento di chiamare compatriotta, continua la sensibilissima sua missiva inspirata ai santi ideali del trionfo della giustizia, del premio dovuto ai tribolati. Ah! ma la giustizia è già venuta.

I cinque famosi giudici del tribunale di Rennes hanno proclamata al mondo intero l'innocenza del capitano Alfredo Dreyfus, perchè non vi possono essere attenuanti in un tradimento ed ammettendo lo stesso fatto del 1894 si *doveva* ripetere la stessa condanna. Con quegli insulsi ed obbrobriosi 10 anni di detenzione, quei famosi cinque giudici hanno altamente e inoppugnabilmente dichiarata l'innocenza del condannato.

In quanto al premio dovutogli per il martirio sofferto, il capitano Alfredo Dreyfus e gli eroici della sua famiglia lo hanno, e grande, e degno del patimento subito.

Forse al loro sentimento patriottico poco potrà l'immenso affetto dei popoli d'Europa e d'America tutta; ma è nel loro stesso paese, nella Francia che 5 anni fa li malediceva, ch'essi trovano la glorificazione alla loro lotta immane contro il sopruso. Le migliori penne di Francia sono per il capitano Alfredo Dreyfus, i più celebri oratori della tribuna sono i suoi sostenitori, gl' integerrimi consiglieri del più eccelso dei tribunali sono per lui.

Chi gli è contro? — I venduti a chi più paga, i negozianti falliti, i ladri che rimestano nel torbido con la speranza di far danaro. Costoro non sono i francesi, come non sarebbero gli italiani, nè di qualunque altro stato per quanto vi fossero nati e cresciuti.

Ed gli, come il mio cortese nuovo amico, come gli altri udinesi che mi amano ed amo, non attendo più il giorno della suprema riscossa per il capitano Alfredo Dreyfus come giorno di giustizia, ma come quello di rivincita.

Maria de Siebert

Esami di riparazione

Le prove scritte degli esami di licenza negli istituti governativi avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti:

Licenza liceale — Lunedì 2 ottobre: Componimento italiano — martedì 3: versione dal latino in italiano — mercoledì 4: versione dal greco in italiano.

Licenza tecnica — Giovedì 5 ottobre: Componimento italiano — venerdì 6: lingua francese — sabato 7 computisteria — lunedì 9: matematica — martedì 10: disegno e calligrafia.

Licenza normale — Lunedì 2 ottobre: componimento italiano — martedì 3: tema di pedagogia — mercoledì 4: saggio di disegno — giovedì 5: saggio di calligrafia.

Uno schiarimento

L'egregio maestro Escher ci prega a voler pubblicare la seguente rettifica:

« Nella *Patria del Friuli* dell'otto agosto vi trovo una corrispondenza da Bagnaria-Arsa che riguarda la solennizzata festa della B. V. delle Grazie in quella parrocchia.

Il relatore nel tessere i meritati elogi al nostro artista sig. Monticco, che per detta circostanza veniva invitato per cantare alcuni pezzi, commise alcune inesattezze, che bramo, in omaggio alla verità, rettificarle. Anzitutto dirò che il sig. Monticco è mio allievo avendo egli studiato il canto con me e non ebbe il bisogno di frequentare il conservatorio di Milano nè tampoco alcun'altro come erroneamente risulta dalla suddetta corrispondenza; che i pezzi sacri da Lui eseguiti in quella funzione, cioè un *Ave Maria* ed una *Salve Regina* non sono punto di classico autore come ingenuamente si stampò, ma bensì sono ambedue parti della mia modesta penna. Rilevai tutto ciò a scanso di eventuali commenti ed equivoci.

F. Escher

Per la sicurezza dei teatri

Domenica si è chiuso a Milano il V. Congresso nazionale dei pompieri.

Nella seduta di sabato il cav. Goldoni, comandante dei pompieri di quella città, esaminò la gravissima questione dell'opportunità di stabilire norme fisse generali per la sicurezza dei teatri.

Il cav. Goldoni — dopo aver dimostrato quanto sia deficiente oggi il servizio di sicurezza nei teatri d'Italia — enumerò con lodevole chiarezza, tutto quanto si deve fare perchè nella fatalità di un incendio si possa provvedere colla massima tranquillità e col miglior esito all'opera di estinzione e di salvataggio.

Innanzi tutto egli vorrebbe — sul palcoscenico specialmente — spogliatoi ben distiati con scale di disimpegno che facciano sempre capo a porte di sicurezza, da aprirsi dall'interno verso l'esterno.

La platea dovrebbe essere sempre costrutta non col criterio semplice di far posto a 1000 persone, ma coll'altro ben più importante che queste 1000 persone possano muoversi a loro agio e possano evacuare in pochi minuti.

Sul palcoscenico le lampade devono essere sempre coperte da reticelle di sicurezza: deve essevi uno sbocco speciale; i sipari ed i scenari fabbricati con materiale il meno possibile infiammabile; la pulizia continua e minuziosa.

Ottima precauzione l'aver sempre sale speciali e riservate per fumare per gli artisti e per le comparse.

L'oratore — passando ad altro ordine di considerazioni — accennò alla opportunità che i pompieri, in servizio mantengano sempre un contegno calmo freddo, che serva a togliere — coll'esempio — ogni senso di paura nel pubblico.

I militi, in caso di allarme, non si devono far mai vedere a correre, e fare sempre in modo di portarsi sul luogo per le vie non in vista del pubblico.

I due pompieri di guardia al boccascena non debbono muoversi mai se non nel caso di imminente pericolo.

— L'effetto morale è certo. Il pubblico allarmato da grida di «al fuoco» non si lascia vincere dal panico quando vede i pompieri immobili ed indifferenti. Non fugge, non si affolla alle uscite e mentre evita un pericolo gravissimo, non impedisce l'azione efficace delle guardie del fuoco.

L'oratore, lasciati altri minuti particolari e riportatosi sul terreno che deve essere battuto per ottenere che i suoi consigli possano avere pratica attuazione, chiuse proponendo il seguente ordine del giorno:

« I congressisti fanno voti perchè il ministero degli interni abbia a nominare una Commissione di comandanti di pompieri la quale abbia a compilare un regolamento generale per la sicurezza dei teatri nei rapporti d'incendio, le cui disposizioni debbano servire di norma in tutte le provincie d'Italia. »

L'ordine del giorno fu approvato fra applausi.

Grave disgrazia nella filanda Frizzi

Una ragazza in fiamme

Ieri sera, verso le ore 20, certa Rosa Paoliti di Angelo, stava facendo la polenta per le operaie interne della filanda Frizzi, in un locale adibito ad uso cucina.

Terminato di cuocerla, andò per prendere un lume a petrolio che era appeso ad una parete della stanza. Non si sa come, se lo lasciò sfuggire di mano e cadere a terra.

Naturalmente il vaso di vetro si ruppe, ed il liquido in esso contenuto s'incendiò.

Fu l'affare di un istante.

Le vesti della povera ragazza presero fuoco, ed in un attimo il suo corpo venne investito dalle fiamme. Spaventata, si mise a gridare al soccorso, fuggendo come una forsennata.

Alle sue grida straziantl accorsero le compagne ed il macchinista della filanda, che spensero le fiamme che la bruciavano.

La Paoliti era però ormai ridotta in uno stato compassionevole.

Fu prontamente, con vettura, trasportata all'Ospitale dove le si riscontrarono delle gravi scottature di II grado estese per tutto il corpo.

La prognosi è assai riservata.

Passò una notte fra orribili sofferenze e questa mattina la poveretta è molto aggravata.

Chiusura di negozi

Domani, festa Nazionale del XX settembre, nel pomeriggio la maggior parte dei negozi verranno chiusi.

Speriamo che l'esempio sarà seguito dagli imprenditori in genere che vorranno dare libertà ai loro operai.

Chi ha perduto un libretto della Cassa di risparmio?

Il pittore signor Giuseppe Pedrioni ha depositato presso il nostro ufficio un *Libretto della Cassa di risparmio*, rinvenuto da una povera donna di Passons, certa Angela Peressutti.

Il libretto sarà consegnato a chi proverà di essere il legittimo proprietario

Alla Peressutti spetta naturalmente una mancia competente.

Un ministro di Dio in cerca di felicità

L'altro giorno alla porta di una abitazione (ex celebre casa....) bussava un prete da.... campagna.

Ora, nella stessa casa, abita una onesta famiglia della quale, per combinazione, fanno parte anche due ragazze.

Il poco reverendo, credendo di trovarvi delle vecchie conoscenze, cominciò a recitare loro il breviario d'occasione.

Inutile dire che fu prontamente messo alla porta con minaccia di farlo accompagnare da sonore fischiate.

E' una vera porcheria!

Ci scrivono:

E' proprio una vera porcheria quello che si ripete in alcune osterie di via Rialto (e d'altre vie) tutti i lunedì dell'anno e non di rado anche i martedì. Un'accolta di uomini ancora avvinazzati per le frequenti libazioni della Domenica, continuano la loro orgia in queste taverne e con schiamazzi e canzoni e urli che servono a dare un' idea dell'assorbimento alcoolico dei singoli cantanti, disturbano i passanti, i cittadini che abitano la contrada e ne fanno riportare una ben triste impressione della moralità cittadina ai forestieri. Non dico poi quale delizia questi canti arrechino agli impiegati degli uffici municipali che prospettano detta contrada!

E' in questo modo, nel modo più ributtante e bestiale che l'uomo perde a poco a poco la sua dignità; ei si sveglia da una sbornia scosso nel carattere, nauseato del piacere, corrotto e vigliacco, e non si vergogna di lasciar entrare nella sua famiglia per mezzo della Carità cittadina, ciò ch'egli porta via e consuma per le sue orgie.

Raccomandiamo questi disturbatori alla Questura.

All'Ospitale

Vennero ieri medicati: Enrico Agatini di Giovanni, d'anni 17, da Udine, per scottatura al disotto dell'articolazione del gomito.

Guarirà in giorno 5.

« Augusto De Crignis di anni 24 da Udine per contusioni alla gamba sinistra, guaribili in giorni 8, salvo complicazioni.

Causa accidentale.

L'art. 72

Ieri sera venne dichiarato in contravvenzione Pietro Pesante di Angelo, d'anni 22 da Udine, perchè sul piazzale della stazione invitava i viaggiatori a recarsi con lui ad alloggiare in determinati esercizi, e da un determinato cambia valute per il cambio di monete estere.

Soliti arresti

Ieri sera venne dichiarata in contravvenzione Emma Menotti per i soliti scandali.

Furto

Verso le ore 12 di ieri, venne arrestato certo Giuseppe Marquardi fu Angelo, d'anni 40, falegname, da Udine, perchè imputato di furto di un orologio d'oro in danno di Lucilla Citoni di via Agricola.

Arte e Teatri

Teatro Minerva
Emilio Zago

si presenta dunque questa sera al Minerva coll'*Onorevole Campodarsego* di Libero Pilotto, un lavoro che ha destata così spontanea l'ilarità nel nostro pubblico, nelle varie rappresentazioni che ne diede il *piccolo grande attore*, da rendere più vivo che mai il desiderio di riudirlo.

Ogni altra parola ci sembra superflua, e siamo certi che l'accoglienza allo Zago sarà schiettamente affettuosa come sempre ei la ottenne qui in Udine.

Telegrammi

L'assassinio d'uno scultore italiano a Berlino

Berlino 18. — Lo scultore Luigi Valentini, dimorante a Berlino da una ventina di anni, fu trovato morto stamane nella sua abitazione nella Vilhelmstrasse, con gravi ferite alla testa. Si crede che sia stato assassinato dai ladri.

La polizia ha promesso un premio di mille marchi per l'arresto degli assassini dello scultore Valentini di Novara.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Camavitto Daniele: Miceli Vito di Palmanova L. 2, Nimis Alessandro 1, Nimis Giuseppe 1.

Bortolotti Giuseppe: Gervasoni Vittorio L. 1.

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Camavitto Daniele: F.lli Dorta L. 1.

Bollettino di Borsa

Udine, 19 settembre 1899.

	18 sett.	19 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.60	99.60
» fine mese	100.80	99.80
detta 4 ½ » ex	110.75	110.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102.—	102 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	322 —	328.—
» Italiane ex 3 %	310.—	309.—
Fondiaria d'Italia 4 %	506 —	504.—
» » 4 ½	514.—	515.—
» Banco Napoli 5 %	458.—	459.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485 —	480.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	515.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	975.—	973.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1325 —	1320.—
» Veneto	214.—	215 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	730.—	729 —
» » Mediterranee ex	558.—	557.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 30	107.45
Germania »	132.50	132 65
Londra	27.11	27.15
Austria-Banconote	2.24.50	2.24.50
Corone in oro	1.17 —	1.12.—
Napoleoni	21.42	21.44
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.90	92 70

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 19 settembre **107.38**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti